

MI Settembre  
Musica  
TO

Martedì  
21  
settembre  
2021

Tempio Valdese  
ore 17

SCHUBERT  
SEGRETO



*futuri* 

TORINO

Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di  
Milano

Con il contributo di



Realizzato da





**NON ABBIAMO UNA STORIA.  
NE ABBIAMO TANTE.**

**ASCOLTALE SU INTESA SANPAOLO ON AIR**

Scopri tutti i podcast di **Intesa Sanpaolo On Air**  
su [intesasnpaoloonair.com](https://intesasnpaoloonair.com) e Spotify, Apple Podcasts,  
Google Podcasts.

[intesasnpaoloonair.com](https://intesasnpaoloonair.com)

INTESA  SANPAOLO

## SCHUBERT SEGRETO

Uno Schubert a più voci, sorprendente e ironico, con *chanson à boire*, ringraziamenti per gli auguri di compleanno, un'opera in miniatura intitolata *L'arrosto nuziale*. È il lato meno noto di un compositore che la storia ha consegnato al futuro sotto un velo di malinconia.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

**Franz Schubert** (1797-1828)

*Der Tanz* D. 826 per quartetto vocale

*Auf dem See* D. 543 per contralto

*Die Geselligkeit (Lebenslust)* D. 609 per quartetto vocale

*Erster Verlust* D. 226 per soprano

*Der Doppelgänger* (n. 13 da *Schwanengesang* D. 957) per tenore

*Licht und Liebe* D. 352 duetto per tenore e mezzosoprano

*An Schwager Kronos* D. 369 per basso

*Des Tages Weihe* D. 763 per quartetto vocale

*Der Zwerg* D. 771 per soprano

*Gott im Ungewitter* D. 985 per quartetto vocale

*Meeres Stille* D. 216 per tenore

*Begräbnislied* D. 168 per quartetto vocale

*Der Hochzeitsbraten* D. 930, terzetto per soprano, tenore e basso

**Marcella Orsatti Talamanca** soprano

**Alessandra Visentin** contralto

**Mirko Guadagnini** tenore

**Sergio Foresti** baritono

**Emanuele Delucchi** pianoforte

*La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.*

*Der Tanz* [Kolumban Schnitzer von Meerau]

Es redet und träumet die Jugend so viel,  
Von Tänzen, Galloppen, Gelagen,  
Auf einmahl erreicht sie ein trügliches Ziel,  
Da hört man sie seufzen und klagen.  
Bald schmerzet der Hals, und bald schmerzet die Brust,  
Verschwunden ist alle die himmlische Lust,  
“Nur dießmahl noch kehr’ mir Gesundheit zurück!”  
So flehet vom Himmel der hoffende Blick!

Jüngst wähnt’ auch ein Fräulein mit trübem Gefühl,  
Schon hätte ihr Stündlein geschlagen.  
Doch stand noch das Rädchen der Parze nicht still,  
Nun schöner die Freuden ihr tagen  
Drum Freunde, erhebet den frohen Gesang,  
Es lebe die teure Irene noch lang!  
Sie denke zwar oft an das falsche Geschick,  
Doch trübe sich nimmer ihr heiterer Blick.

*Auf dem See* [Johann Wolfgang von Goethe]

Und frische Nahrung, neues Blut  
Saug’ ich aus freier Welt;  
Wie ist Natur so hold und gut,  
Die mich am Busen hält!  
Die Welle wieget unsern Kahn  
Im Rudertakt hinauf,  
Und Berge, wolkig himmelan,  
Begegnen unserm Lauf.

Aug’, mein Aug’, was sinkst du nieder?  
Goldne Träume, kehrt ihr wieder?  
Weg, du Traum! so Gold du bist;  
Hier auch Lieb’ und Leben ist.

Auf der Welle blinken  
Tausend schwebende Sterne,  
Weiche Nebel trinken  
Rings die thürmende Ferne;  
Morgenwind umflügelt  
Die beschattete Bucht,  
Und im See bespiegelt  
Sich die reifende Frucht.

### *La danza*

I giovani parlano e sognano così tanto  
di danze, galoppate e banchetti,  
ma quando l'ingannevole meta viene raggiunta  
c'è abbondanza di sospiri e lagnanze.  
Prima fa male la gola e poi il petto,  
tutta la gioia celestiale è passata.  
"Per questa volta soltanto restituiscimi la salute!",  
così implora al cielo lo sguardo fiducioso.

Recentemente una giovane donna, gravemente depressa,  
pensava che fosse giunta la sua ultima ora.  
Ma la ruota delle Parche non aveva ancora  
cessato di filare, e ora l'attende la gioia più grande.  
Quindi, amici, alzate la voce nel lieto canto,  
lunga vita alla cara Irene!  
Possa rievocare spesso ciò che non è accaduto.  
Ma possa il suo sguardo allegro non diventare mai cupo.

### *Sul lago*

Fresco alimento, sangue rinnovato,  
ricevo adesso da questo mondo aperto:  
com'è bella e benigna la Natura,  
che sul suo seno mi trattiene!  
Le onde spingono la barca in avanti  
ad ogni colpo di remo,  
e, con le nuvole in cima, i monti  
sembrano venirci incontro.

Occhi, occhi miei, perché vi abbassate?  
Sogni dorati, state nuovamente tornando?  
Dileguati, sogno! Anche se dorato:  
anche qui c'è vita e amore.

Sopra le onde brillano  
migliaia di tremule stelle,  
la morbida bruma inghiotte  
l'orizzonte che ci circonda;  
aleggiano brezze mattutine  
sulla baia ancora in ombra,  
e nel lago si riflette  
il frutto che matura.

*Die Geselligkeit* [Johann Karl Unger]

Wer Lebenslust fühlet,  
Der bleibt nicht allein;  
Allein sein ist öde  
Wer kann sich da freun!  
Im traulichen Kreise,  
Beim herzlichen Kuß,  
Beisammen zu leben  
Ist Seelengenuß.

Das lehrt uns der Tauber  
Für Liebe und Lust  
Erhebt sich dem Täubchen  
Die seidene Brust;  
Es girret für Wonne,  
Es lehret im Kuß,  
Beisammen zu leben  
Ist Herzensgenuß.

*Erster Verlust* [Johann Wolfgang von Goethe]

Ach wer bringt die schönen Tage,  
Jene Tage der ersten Liebe,  
Ach wer bringt nur eine Stunde  
Jener holden Zeit zurück!

Einsam nähr' ich meine Wunde  
Und mit stets erneuter Klage  
Traur' ich um's verlorne Glück.

Ach, wer bringt die schönen Tage,  
Jene holde Zeit zurück!

*Der Doppelgänger* [Heinrich Heine]

Still ist die Nacht, es ruhen die Gassen,  
In diesem Hause wohnte mein Schatz;  
Sie hat schon längst die Stadt verlassen,  
Doch steht noch das Haus auf demselben Platz.

Da steht auch ein Mensch und starrt in die Höhe,  
Und ringt die Hände, vor Schmerzensgewalt;  
Mir graust es, wenn ich sein Antlitz sehe,  
Der Mond zeigt mir meine eigne Gestalt.

Du Doppelgänger! du bleicher Geselle!  
Was äffst du nach mein Liebesleid,  
Das mich gequält auf dieser Stelle,  
So manche Nacht, in alter Zeit?

### *L'amicizia*

Colui che sente la gioia della vita  
non resterà solo,  
essere soli è triste,  
chi può essere felice in questo modo?  
Vivere insieme  
in una cerchia intima,  
con un bacio sincero  
è delizia per l'anima.

Ce lo insegna la colomba  
per amore e diletto  
il serico petto della sua compagna  
si alza verso di lui,  
essa tuba con gioia,  
insegna con un bacio  
che vivere insieme  
è la delizia del cuore.

### *Prima privazione*

Ah, chi potrà mai i giorni belli,  
quei giorni del primo amore,  
ah, chi potrà mai richiamare  
un'ora sola di quel tempo benevolo!

Le mie ferite nutro di pianto,  
sempre soffrendo nuovo dolore  
per la perduta felicità.

Ah, chi mi rende quei giorni belli  
della beata lontana età!

### *Il sosia*

Tace la notte, riposano le strade,  
in questa casa abitava il mio tesoro;  
ha lasciato da molto la città,  
ma la casa è sempre nello stesso posto.

C'è anche una persona, e guarda fisso in alto,  
e si torce le mani per la forza del dolore,  
inorridisco vedendo il suo volto  
la luna mi mostra la mia stessa figura.

Tu sosia, tu pallido amico!  
Perché scimmiotti la mia pena d'amore,  
che mi ha afflitto in questo posto  
per tante notti nel tempo passato?

*Licht und Liebe* [Matthäus von Collin]

MÄNNLICHE STIMME

Liebe ist ein süßes Licht.  
Wie die Erde strebt zur Sonne,  
Und zu jenen hellen Sternen  
In den weiten blauen Fernen,  
Strebt das Herz nach Liebeswonne:  
Denn sie ist ein süßes Licht.

WEIBLICHE STIMME

Sieh! wie hoch in stiller Feier  
Droben helle Sterne funkeln:  
Von der Erde fliehn die dunkeln  
Schwermuthsvollen trüben Schleier.  
Wehe mir! wie so trübe  
Fühl ich tief mich im Gemüthe,  
Das in Freuden sonst erblühte,  
Nun vereinsamt, ohne Liebe.

BEIDE STIMMEN

Liebe ist ein süßes Licht.  
Wie die Erde strebt zur Sonne,  
Und zu jenen hellen Sternen  
In den weiten blauen Fernen,  
Strebt das Herz nach Liebeswonne:  
Liebe ist ein süßes Licht.



*Luce e amore*

VOCE MASCHILE

Una luce dolce è amore.  
Come la terra aspira al sole,  
e a ogni stella che in cielo riluce,  
nelle sue lontane distese azzurre,  
così il cuore aspira alle gioie d'amore  
perché una dolce luce è amore.

VOCE FEMMINILE

Guarda, come sospese nel silenzio solenne  
brillano in alto, luminose, le stelle:  
mentre da terra fuggono le brume  
così pesanti minacciose e scure.  
Ah! quanta tristezza provo  
nel profondo dell'animo mio,  
una volta di gioia rifiorivo  
ora, senza amore, sono rimasto solo.

INSIEME

Una luce dolce è amore.  
Come la terra aspira al sole,  
e a ogni stella che in cielo riluce,  
nelle sue lontane distese azzurre,  
così il cuore aspira alle gioie d'amore  
perché una dolce luce è amore.

*An Schwager Kronos* [Johann Wolfgang von Goethe]  
Spude dich, Kronos!  
Fort den rasselnden Trott!  
Bergab gleitet der Weg;  
Ekles Schwindeln zögert  
Mir vor die Stirne dein Zaudern.  
Frisch, holpert es gleich,  
Über Stock und Steine den Trott  
Rasch in's Leben hinein!

Nun schon wieder  
Den eratemden Schritt  
Mühsam Berg hinauf.  
Auf denn, nicht träge denn,  
Strebend und hoffend hinan!

Weit, hoch, herrlich Rings der Blick  
ins Leben hinein,  
Vom Gebirg' zum Gebirg'  
Schwebet der ewige Geist,  
Ewigen Lebens ahndevoll.

Seitwärts des Überdachs Schatten  
Zieht dich an,  
Und ein Frischung verheißender Blick  
Auf der Schwelle des Mädchens da.  
Labe dich! - Mir auch, Mädchen,  
Diesen schäumenden Trank,  
Diesen frischen Gesundheitsblick!

Ab denn, rascher hinab!  
Sieh, die Sonne sinkt!  
Eh' sie sinkt, eh' mich Greisen  
Ergreift im Moore Nebelduft,  
Entzahnte Kiefer schnattern  
Und das schlotternde Gebein.

Trunknen vom letzten Strahl  
Reiß mich, ein Feuermeer  
Mir im schäumenden Aug',  
Mich geblendeten Taumelnden  
In der Hölle nächtliches Thor.

Töne, Schwager, in's Horn,  
Raßle den schallenden Trab,  
Daß der Orkus vernehme: wir kommen,  
Daß gleich an der Thür  
Der Wirth uns freundlich empfangen.

*Al postiglione Kronos*

Affrettati, Kronos!

Via, a trotto scalpitante!

La strada corre giù per il monte;  
sento uno sgradevole stordimento  
al tuo indugiare.

Ecco, balza ardito  
per sassi e macigni, il trotto  
lancia rapido nella vita.

Ma ecco che di nuovo  
il tuo passo affannato si inerpica a stento,  
si volge con fatica alla cima.  
Su, dunque, non fermarti,  
avanti, lottando e sperando!

Immensa, alta, sovrana  
si volge la vista intorno alla vita,  
di montagna in montagna  
aleggia lo spirito eterno,  
che porta la promessa di vita eterna.

A lato l'ombra di un riparo  
ti attira  
e uno sguardo che promette ristoro,  
della fanciulla sulla soglia.  
Rinfrescati - anche per me, fanciulla,  
questa spumante bevanda,  
questo sguardo fresco di salute!

Via, dunque, scendi più veloce!  
Guarda, il sole tramonta!  
Prima che tramonti, prima che me vecchio  
inghiotta la nebbiosa palude,  
e le mascelle sdentate scricchiolino  
e le ossa ciondolino.

Ebbro dell'ultimo raggio  
mi trascini un mare di fuoco  
che spumeggia nei miei occhi,  
abbagliato e vacillante,  
alla soglia notturna degli inferi.

Postiglione, suona il tuo corno,  
precipita il trotto fragoroso,  
che l'orco ci senta arrivare  
cosicché il locandiere sia alla porta  
per darci un cortese benvenuto.

*Des Tages Weihe* [Anonimo]  
Schicksalslenker, blicke nieder,  
Auf ein dankerfülltes Herz,  
Uns belebt die Freude wieder,  
Fern entflohn ist jeder Schmerz.  
Und das Leid, es ist vergessen,  
Durch die Nebel strahlt der Glanz  
Deiner Größe unermessen,  
Wie aus hellem Sternenkranz.  
Liebevoll nahmst du der Leiden  
Herben Kelch von Vaters Mund,  
Schicksalslenker, blicke nieder,  
Auf ein dankerfülltes Herz.

Darum ward in Fern und Weiten  
Deine höchste Milde kund.

*Der Zwerg* [Matthäus von Collin]  
Im trüben Licht verschwinden schon die Berge,  
Es schwebt das Schiff auf glatten Meereswogen,  
Worauf die Königin mit ihrem Zwerge.

Sie schaut empor zum hochgewölbten Bogen,  
Hinauf zur lichtdurchwirkten blauen Ferne,  
Die mit der Milch des Himmels blaß durchzogen.

Nie habt ihr mir gelogen noch, ihr Sterne,  
So ruft sie aus, bald werd' ich nun entschwinden,  
Ihr sagt es mir, doch sterb' ich wahrlich gerne.

Da tritt der Zwerg zur Königin, mag binden  
Um ihren Hals die Schnur von rother Seide,  
Und weint, als wollt' er schnell vor Gram erblinden.

Er spricht: Du selbst bist schuld an diesem Leide,  
Weil um den König du mich hast verlassen:  
Jetzt weckt dein Sterben einzig mir noch Freude.

Zwar werd' ich ewiglich mich selber hassen,  
Der dir mit dieser Hand den Tod gegeben,  
Doch mußt zum frühen Grab du nun erblassen.

Sie legt die Hand auf's Herz voll jungem Leben,  
Und aus dem Aug die schweren Tränen rinnen,  
Das sie zum Himmel bethend will erheben.

Mögst du nicht Schmerz durch meinen Tod gewinnen!  
Sie sagt's, da küßt der Zwerg die bleichen Wangen,  
D'rauf alsobald vergehen ihr die Sinnen.

Der Zwerg schaut an die Frau, vom Tod befangen,  
Er senkt sie tief in's Meer mit eig'nen Händen,  
Ihm brennt nach ihr das Herz so voll Verlangen,  
An keiner Küste wird er je mehr landen.

*La consacrazione del giorno*

Guida del destino, abbassa lo sguardo  
su un cuore grato,  
la gioia ancora una volta ci anima,  
ogni sofferenza è fuggita lontano,  
e il dolore è dimenticato.

La bruma è trafitta dalla luce  
della tua incommensurabile gloria,  
come da una fulgida corona di stelle.  
Amorevolmente hai preso l'amaro calice  
di dolori dalla bocca del Padre,  
guida del destino, abbassa lo sguardo  
su un cuore grato.

Perciò la tua incomparabile bontà  
fu proclamata ovunque.

*Il nano*

Nella luce fioca scompaiono già i monti,  
galleggia la nave sul mare piatto,  
a bordo la regina e il suo nano.

Ella guarda in alto verso la grande volta,  
in alto verso la lontananza azzurra intrisa di luce;  
striata con il latte del cielo.

“Mai, mai mi avete mentito, stelle,”  
ella esclama, “presto io svanirò,  
questo mi dite, ma in verità io muoio volentieri”.

E il nano va dalla regina per legare  
al suo collo la corda di seta rossa,  
e piange quasi volesse diventar velocemente cieco per la pena.

Egli dice: “Tu stessa hai colpa di questo dolore  
perché per il re mi hai lasciato,  
ora la tua morte riserba solo a me ancora gioia”.

“Anche se odierò in eterno me stesso,  
colui che con questa mano ti ha inflitto la morte,  
ma ora devi impallidire per la prematura sepoltura”.

Ella pone la mano sul cuore ancor fresco di giovinezza,  
e grosse lacrime le scorrono dagli occhi  
che volge imploranti al cielo.

“Che tu non debba soffrire per la mia morte”!  
gli dice; e il nano bacia le ceree guance,  
non appena le vengono meno i sensi.

Il nano guarda la donna, catturata dalla morte,  
la affonda nel mare con le proprie mani,  
il suo cuore arde per lei pieno di desiderio,  
a nessuna costa egli approderà più.

*Gott im Ungewitter* [Johann Peter Uz]  
Du Schrecklicher, wer kann vor dir  
Und deinem Donner stehn?  
Groß ist der Herr! Was trotzen wir?  
Er winkt, und wir vergehn.

Er lagert sich in schwarzer Nacht;  
Die Völker zittern schon:  
Geflügeltes Verderben wacht  
Um seinen furchtbarn Thron.

Rothglühend schleudert seine Hand  
Den Blitz aus finstrer Höh:  
Und Donner stürzt sich auf das Land,  
In einer Feuersee.

Daß selbst der Erde fester Grund  
Vom Zorn des Donners bebt,  
Und was um ihr erschütternd Rund  
Und in der Tiefe lebt.

Den Herrn und seinen Arm erkennt  
Die zitternde Natur,  
Da weit umher der Himmel brennt  
Und weit umher die Flur.

Wer schützt mich Sterblichen, mich Staub,  
Wenn der im Himmel wohnt,  
Und Welten pflückt, wie dürres Laub,  
Nicht huldreich mich verschont?

Wir haben einen Gott voll Huld,  
Auch wenn er zornig scheint:  
Er herrscht mit schonender Geduld,  
Der große Menschenfreund.

*Meeres Stille* [Johann Wolfgang von Goethe]  
Tiefe Stille herrscht im Wasser,  
Ohne Regung ruht das Meer,  
Und bekümmert sieht der Schiffer  
Glatte Fläche rings umher.

Keine Luft von keiner Seite!  
Todesstille fürchterlich!  
In der ungeheuern Weite  
Reget keine Welle sich.

*Dio nella tempesta*

O terribile, chi può stare  
dinnanzi a te e al tuo tuono?  
Grande è il Signore, osiamo sfidarlo?  
Egli fa un cenno con il capo, e noi dobbiamo perire.

È accampato nella notte oscura,  
già le nazioni tremano:  
la rovina alata è di guardia  
intorno al suo terrificante trono.

Con rosso bagliore la sua mano manda  
il fulmine dalle fosche alture:  
e il tuono discende sulla terra  
in un mare di fuoco.

Così trema alla collera del tuono  
anche il solido suolo della terra,  
e tutto ciò che vive sul suo tremulo orizzonte  
e in profondità.

La natura tremante riconosce  
il Signore e il suo braccio,  
perché tutto intorno il cielo è in fiamme  
e tutto intorno lo è la terra.

Chi protegge me, un mortale, che è polvere,  
se colui che risiede in cielo  
e svelle i mondi come foglie secche  
benevolmente non mi risparmia?

Abbiamo un Signore che è pieno di grazia,  
anche quando sembra essere adirato:  
regna con pazienza misericordiosa,  
il grande amico dell'umanità.

*Silenzio del mare*

Sopra le acque regna una calma profonda,  
il mare riposa senza un moto,  
e il marinaio scruta inquieto  
la liscia superficie che lo circonda.

Da nessuna parte arriva vento!  
Una quiete mortale che fa spavento!  
Nel vasto spazio tutto intorno  
neppure un'onda si muove.

*Begräbnislied* [Friedrich Gottlieb Klopstock]

Begrabt den Leib in seiner Gruft,  
Bis ihn des Richters Stimme ruft.  
Wir säen ihn, einst blüht er auf  
Und steigt verklärt zu Gott hinauf.

Grabt mein verwesliches Gebein  
O ihr noch Sterblichen nur ein,  
Es bleibt im Grabe nicht  
Denn Jesu kommt und hält Gericht.

Ach Gott Geopferter! Dein Tod  
Stärk' uns in uns'rer letzten Noth,  
Lass' uns're ganze Seele dein  
Und freudig uns'rer Ende sein.

*Der Hochzeitsbraten* [Franz von Schober]

THERESE:

Ach liebes Herz, ach Theobald,  
Laß dir nur diesmal raten,  
Ich bitt' dich, geh' nicht in den Wald,  
Wir brauchen keinen Braten.

THEOBALD:

Der Stein ist scharf, ich fehle nicht,  
Den Hasen muß ich haben.  
Der Kerl muß uns als Hauptgericht  
Beim Hochzeitschmause laben.

THERESE:

Ich bitt' dich, Schatz'.

THEOBALD:

Ich geh' allein.

THERESE:

Sie hängen dich!

THEOBALD:

Was fällt dir ein!

THERESE:

Allein kann ich nicht bleiben.

THEOBALD:

Nun gut, so magst du treiben.

THERESE:

Wo steckt er denn?

Gsh! Gsh! Prr! Prr!



*Canto funebre*

Seppellite il corpo nella sua tomba,  
fino a quando la voce del giudice lo chiami!  
Lo seminiamo; un giorno fiorirà,  
e si eleverà trasfigurato a Dio!

Seppellite le mie ossa putrefatte,  
o mortali,  
non restino nella tomba  
perché Gesù verrà e giudicherà.

O Dio, la cui vita fu sacrificata!  
La tua morte ci renda più forti nel nostro ultimo bisogno,  
fai che le nostre anime siano tue  
e felice sia la nostra fine.

*L'arrosto nuziale*

THERESE:

O caro cuore, o Theobald,  
ascoltami questa volta,  
ti prego, non andare nel bosco,  
non abbiamo bisogno di carne.

THEOBALD:

La pietra è aguzza, non sbaglio.  
Devo avere quella lepre,  
sarà la portata principale  
del nostro banchetto di nozze.

THERESE:

Ti prego caro.

THEOBALD:

Andrò solo.

THERESE:

Ti impiccheranno.

THEOBALD:

Sciocchezze!

THERESE:

Non posso restare qui sola.

THEOBALD:

D'accordo, vieni se vuoi.

THERESE:

Dove si nasconde allora?

Gsh! Gsh! Prr! Prr!

THEOBALD:

Hier ist der Ort,  
Jetzt treibe fort,  
Jetzt hier im Kraut,  
Jetzt im Gebüsch.

THERESE:

Nur immer frisch!

THEOBALD:

Nur nicht so laut!

KASPAR:

Horch! horch!

THEOBALD:

Nur still, nur still!

THERESE:

Potz Blitz, was soll das sein?

Ich glaub', sie jagen.

Da schlag' der Hagel drein!

Potz Blitz!

THEOBALD:

Still! still!

THERESE:

Nur aufgepaßt!

KASPAR:

Potz Blitz!

THEOBALD:

Da sprach ja wer?

THERESE:

Was du nicht hörst!

KASPAR:

Der kommt nicht aus, den sperr' ich ein.

THEOBALD:

Es wird der Wind gewesen sein.

THERESE:

O Lust, ein Jägersmann zu sein!

Ein Has', ein Has'!

THEOBALD:

Da liegt er schon!

KASPAR:

Nun wart', Halunk, dich trifft dein Lohn!

Du Galgenstrick, du Enakssohn,

Du Haupthalunk', dich trifft dein Lohn!

THEOBALD:

Welch Meisterschuß,

Grad' in die Brust.

O Lust, O süße Jägerlust!

THEOBALD:

Ecco il posto,  
continua a perlustrare,  
adesso nel sottobosco,  
adesso nei cespugli.

THERESE:

Ecco la strada!

THEOBALD:

Non così forte!

KASPAR:

Ascolta! Ascolta!

THEOBALD:

Zitta! Zitta!

THERESE:

Accidenti, cosa succede?  
Credo che vadano a caccia.  
Pioveranno alcune pallottole su di loro.  
Accidenti!

THEOBALD:

Zitta! Zitta!

THERESE:

Continua a concentrarti!

KASPAR:

Accidenti!

THEOBALD:

Chi ha parlato allora?

THERESE:

La tua immaginazione!

KASPAR:

Non fuggirà. Lo intrappolerò.

THEOBALD:

Deve essere stato il vento...

THERESE:

Com'è divertente fare il cacciatore.  
Una lepre, una lepre!

THEOBALD:

Eccola là – morta!

KASPAR:

Aspetta, canaglia, vedrai cosa ti aspetta!  
Malvagio buono a nulla,  
demonio, vedrai cosa ti aspetta!

THEOBALD:

Che gran colpo!  
Proprio in mezzo al cuore!  
O la gioia della caccia!

THERESE:

O sieh! den feisten, feisten Rücken,  
Den will ich trefflich spicken.  
O Lust, O süße Jägerlust!

KASPAR:

Halt Diebsgepack! halt! halt!

THERESE UND THEOBALD:

Nun ist es aus.

KASPAR:

Den Hasen gebt, die Büchs' heraus.

THEOBALD:

Ich muß...

THERESE:

Ich will

KASPAR:

...in's Loch! ...in's Arbeitshaus!

THERESE UND THEOBALD:

O weh! o weh! Mit uns ist's aus.

KASPAR:

Ich treib' euch schon das Stehlen aus.

THERESE UND THEOBALD:

Herr Jäger, seid doch nicht von Stein,  
Die Hochzeit sollte morgen sein.

KASPAR:

Was kümmert's mich!

THEOBALD:

Mit Most will ich Euch reich verseh'n.

THERESE:

Und ich, ich strick' Euch einen Beutel.

THERESE UND THEOBALD:

O hört, o hört! Er sei euer Dank!

KASPAR:

(Das Mädchen ist verzweifelt schön)

Nein, nein, 's ist alles eitel.

THERESE UND THEOBALD:

Und dieser Thaler weiß und blank,

Laßt ihr uns geh'n, sei euer Dank,

Ach! statt den Hasenrücken

Muß ich den Jäger spicken.

KASPAR:

Sie ist doch zum Entzücken,

Ich muß ein Aug' zudrücken.

Nun wohl, weil ernstlich ihr bereut,

Und 's erstmal im Forste seid,

Mag Gnad' für Recht heut' walten,

Ihr möget Hochzeit halten.

THERESE:

O che tonda lepre polposa.

La ungerò bene!

O la gioia della caccia!

KASPAR:

Fermi, branco di ladri!

THERESE E THEOBALD:

Ci ha preso!

KASPAR:

Datemi la lepre e il fucile!

THEOBALD:

Devo proprio...

THERESE:

Voglio...

KASPAR:

Andate in galera, alla casa di correzione!

THERESE E THEOBALD:

Dio mio! Ci ha preso!

KASPAR:

Vi faccio passare io la voglia di cacciare di frodo.

THERESE E THEOBALD:

Signore, non siate così duro

Ci sposiamo domani!

KASPAR:

Che cosa me ne importa!

THEOBALD:

Vi darò molto vino nuovo.

THERESE:

Ed io potrei cucirvi una bisaccia.

THERESE E THEOBALD:

O ascoltate! Accettate i nostri doni!

KASPAR:

(La fanciulla è straordinariamente carina...)

No, no, non prenderò alcun bene...

THERESE E THEOBALD:

E queste nuove monete splendenti  
accettatele fateci andare.

Ah invece di ungere la lepre  
dobbiamo ungere il guardiacaccia.

KASPAR:

Ma lei è deliziosa!

Dovrò chiudere un occhio.

D'accordo, poiché siete veramente dispiaciuti,  
ed è la vostra prima volta nella foresta,  
che la giustizia sia guidata dalla clemenza,  
potete celebrare il vostro matrimonio.

THERESE UND THEOBALD:

O tausend Dank! O lieber Herr!  
Gebt uns zur Hochzeit doch die Ehr'!

KASPAR:

Es sei, ich komme morgen,  
(Für 'n Braten will ich sorgen...)

ALLE:

Lebt wohl, lebt wohl bis morgen.

THERESE UND THEOBALD:

Das Herz ist frei von seiner Last,  
Wir haben Hochzeit und 'nen Gast,  
Und obendrein den Braten,  
So sind wir gut beraten;  
La la la...

KASPAR:

Hol' euch der Fuchs, ich wäre fast  
Der Bräut'gam lieber als der Gast,  
Sie ist kein schlechter Braten,  
Der Kerl ist gut beraten;  
La la la...

THERESE E THEOBALD:

Mille grazie, caro signore gentile!  
Per favore onorateci della vostra presenza!

KASPAR:

D'accordo, verrò domani,  
(e vedrò il piatto nuziale...)

TUTTI:

Arrivederci, arrivederci a domani.

THERESE E THEOBALD:

I nostri cuori sono liberi dalle preoccupazioni,  
abbiamo avuto il nostro matrimonio e un ospite,  
e per giunta un piatto nuziale,  
quindi siamo ben raccomandati!

La la la...

KASPAR:

Il diavolo li porti!  
Magari fossi lo sposo e non l'ospite!  
Lei non è un cattivo piatto nuziale,  
il tipo è ben raccomandato!  
La la la...

*A disposizione di eventuali aventi diritto*

L'immenso corpus liederistico di Schubert, oltre che autentica miniera di capolavori, rappresenta un universo quanto mai variegato di atteggiamenti espressivi. Tra questi, vi è sicuramente un *côté* di pura convivialità, all'insegna del buonumore, dell'ironia e del piacere di far musica assieme: un aspetto che si manifesta soprattutto nei brani a più voci come *Der Tanz* D. 826 o *Die Geselligkeit* D. 609 e che culmina in quella sorta di opera comica in miniatura rappresentata dal terzetto *Der Hochzeitsbraten* D. 930. Si tratta di una dimensione forse meno nota, tra le tante della creatività schubertiana, che questo concerto si propone di indagare anche confrontandola con il suo esatto opposto, ovvero con il lato più oscuro, direi quasi esoterico del Lied schubertiano, qui rappresentato da un brano come *Der Doppelgänger* D. 957.

Il programma si snoda poi includendo alcuni fra i tanti *Lieder* che il compositore scrisse sulle poesie di Goethe; basti pensare come fu proprio grazie a brani goethiani quali *Gretchen am Spinnrade* (1814) o la ballata *Erkönig* (1815) che Schubert diede vita al Lied romantico. Ecco, per certi versi avvicicabile al celeberrimo *Erkönig*, per l'andamento mosso e il carattere molto teatrale, è un altro Lied sempre su testo di Goethe come *An Schwager Kronos* D. 369 (1816), con quella corsa senza sosta che esprime perfettamente la fugacità della vita e delle esperienze gioiose; improntato invece alla riflessività è *Meeres Stille* D. 216, concepito come una meditazione sul rapporto natura-stato d'animo, mentre l'attacco di *Auf dem See* D. 543 è una vera epitome della musica all'aria aperta, lasciando che il Lied si chiuda con un carezzevole saluto all'immagine naturale.

Si diceva del lato oscuro della creatività di Schubert, qui rappresentato da *Der Doppelgänger* D. 957, uno dei suoi ultimi *Lieder* e, insieme, l'ultima versione di quella figura del viandante che, come emblema del suo tragico simbolismo, attraversa la produzione liederistica del compositore. Incontrandosi con l'ironia crudele del testo di Heine, qui il viandante riconosce se stesso in un sosia che, scimmiettando il suo tormento, lo fa inorridire; è un viandante quanto mai stanco, questo di *Der Doppelgänger*, e vicino all'abisso; rintocchi di morte segnalano la sua lugubre meta, silenzi e pause restituiscono una sorta di ballbetto, più che un canto; l'accordo in *fff* verso la fine del brano è come uno sprofondamento, mentre la ripresa finale delle quattro battute d'inizio del pianoforte rappresenta il congedo definitivo.

Se immaginiamo la tipica atmosfera di una Schubertiade, possiamo pensare che, dopo i brani più impegnativi, un lavoro come il terzetto *Der Hochzeitsbraten* D. 930 (*L'arrosto nuziale*) potesse rappresentare la frizzante conclusione di quelle serate musicali tra amici, musicisti, poeti, pittori, melomani, tutti desiderosi di riunirsi per ascoltare le opere del compositore. Forse qualcuno nel circolo



di Schubert si stava per sposare e questo pezzo fu inventato in suo onore; forse tutto iniziò come uno scherzo prima di intuire le possibilità commerciali del brano; oppure la sua composizione ebbe qualcosa a che fare con l'altra cantata comica di Schubert, sempre per tre cantanti, *Die Advokaten* D. 37; quale ne sia l'origine, fatto sta che nel febbraio 1828 Schubert offrì il suo "Terzetto Comico" all'editore Schott di Magonza, dichiarando che era già stato "eseguito con applausi" (composto nel 1827, sarà poi pubblicato e rappresentato postumo nel 1829).

Eseguito con applausi: difficile non credere a Schubert. Difficile non credergli se assaporiamo la verve comica di questo terzetto o, meglio ancora, di questa opera in miniatura basata su un triangolo assai tipico dell'opera buffa a cavallo tra Settecento e Ottocento: la giovane coppia di sposi insidiata da un terzo incomodo, in tal caso un guardiacaccia alquanto bifolco ma dotato di sufficiente potere da rendersi pericoloso.

Dopo il mini preludio pianistico, il primo episodio ha un ritmo drammatico assai efficace nel presentare la coppia di giovani innamorati e i loro piccoli battibecchi; la scena nel bosco introduce un senso di suspense, mentre ciò che segue è una vera e propria pantomima, con Teresa che incoraggia la lepre a uscire dal nascondiglio battendo il suolo (l'onomatopeico "gsch! gsch!") e allo stesso tempo emettendo versi incoraggianti come si farebbe con un animale domestico ("pr, pr"). Il tutto culminante in un lungo crescendo nella pura tradizione della commedia rossiniana.

Improvvisamente sentiamo una terza voce: il guardiacaccia Kaspar le cui interiezioni di "Horch! Horch!" ben restituiscono il carattere quasi farsesco del personaggio. Segue un terzetto assai spiritoso che si chiude col pianoforte che imita uno sparo e il tonfo della carcassa. Le cinque battute di interludio pianistico, in punta di piedi, rappresentano Kaspar che sorprende i due amanti e li arresta, dando avvio all'episodio più tumultuoso del brano: minacce di prigionia, lacrime e pentimenti al culmine dei quali ecco un nuovo cambiamento di atmosfera col passaggio a una seducente barcarola. Quale sia il prezzo da pagare a Kaspar affinché i due giovani possano tornare liberi è cosa che il testo di Franz von Schober lascia volutamente nel vago (probabile che all'epoca si intuisse un pagamento di natura sessuale). Quel che è certo, piuttosto, è che il movimento finale in 3/4 – un *Andantino* in sol maggiore – costituisca il culmine musicale dell'opera per la maestria con cui Schubert riesce a integrare lo jodel del guardacaccia alla linea vocale degli sposi, così da dar vita a un episodio buffissimo e al contempo raffinato.

**Marcella Orsatti Talamanca** si diploma in pianoforte al Conservatorio di Vicenza e dopo aver intrapreso lo studio del canto vince diversi premi in numerosi concorsi: primo premio al Concorso “Toti dal Monte” (2001), primo premio al Concorso “Comunità Europea” per giovani cantanti lirici (2002), oltre al Concorso AsLiCo per i ruoli di Alice (*Falstaff*) e Vitellia (*La clemenza di Tito*) nel 2001. Ha cantato in prestigiosi teatri, tra i quali Alighieri di Ravenna, Valli di Reggio Emilia, Carlo Felice di Genova, Grand Théâtre di Ginevra, Teatri dell’Opera di Lipsia, Essen e Amburgo, sotto la direzione di Massimo de Bernart, Ottavio Dantone, Julia Jones, Michael Gielen, Gérard Korsten, Alessandro D’Agostini, tra gli altri.

Nel 2005 interpreta la Contessa (*Nozze di Figaro*) sotto la direzione di Gianandrea Noseda durante le Settimane Musicali di Stresa e nel 2006 debutta con grande successo al Teatro alla Scala nello stesso ruolo con la direzione di Gérard Korsten: la recita, ripresa in diretta radiofonica nazionale, è stata successivamente trasmessa dalla Rai. Nel 2007 debutta al Teatro Regio di Torino in *Falstaff* (Alice) sotto la bacchetta di Noseda, e torna nel 2008 nella *Clemenza di Tito* (Vitellia) diretta da Roberto Abbado.

Nel 2012 riscuote grande successo interpretando la Contessa nelle *Nozze di Figaro* al Teatro de Bellas Artes di Bogotá; nel 2013 canta il ruolo di Sara nel *Sagrifizio di Abramo* di Domenico Cimarosa, eseguito al Duomo di Milano dove torna nel 2014 per l’oratorio *Il Sedecia* di Alessandro Scarlatti.

Oltre al repertorio operistico di cui ha interpretato alcuni tra i principali ruoli (Violetta, Donna Elvira, Elettra in *Idomeneo*, Fiordiligi) si dedica con grande passione alla musica da camera affrontando autori che spaziano dal periodo barocco a quello contemporaneo e collaborando con pianisti quali Alessandro D’Agostini, Antonio Ballista e Giulio Zappa.

**Alessandra Visentin** ha cantato in teatri e festival prestigiosi quali Teatro alla Scala, Teatro San Carlo di Napoli, Maggio Musicale Fiorentino, Musikverein di Vienna, Auditorio Nacional de Música di Madrid, Théâtre des Champs-Élysées, Opéra de Reims, Festival di Salisburgo, Ravenna, Macerata, Opera Rara, Misteria Paschalia di Cracovia, Klangvokal Musikfestival Dortmund.

È stata diretta da Muti, Chailly, Mehta, Valčuha, Welser-Möst, Hogwood, Malgoire, Dantone, Marcon, Sardelli, Scimone. Attiva anche nel repertorio contemporaneo ha cantato in prima esecuzione brani di Oliver Knussen, Alberto García Demestres, Paolo Marzocchi e Silvia Colasanti.

Recente il suo debutto al Teatro alla Scala nella *Fanciulla del West* diretta da Chailly e incisa per Decca Classics; ha preso parte alla *Juditha Triumphans* di Vivaldi al Performing Arts Center di Seul. Tra gli ultimi impegni annovera *La fanciulla del West* al Teatro San Carlo di Napoli e un tour europeo con Minkowski e Les Musiciens du Louvre nella *Johannespassion*. Nel 2019 ha debuttato a Boston nell'*Incoronazione di Poppea* con l'ensemble Boston Baroque e Pearlman, ha cantato in *Manon Lescaut* al Teatro alla Scala e in *Die ägyptische Helena* di Strauss e in *Madama Butterfly* al San Carlo di Napoli.

Dopo aver intrapreso lo studio di pianoforte e oboe, si è dedicata al canto al Conservatorio e alla Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano e al Conservatorio di Vicenza, studiando con Bernadette Manca di Nissa, Sara Mingardo e perfezionandosi con Robert Kettelson e Regina Resnik. Ha vinto numerosi concorsi internazionali tra cui il Concorso "Comunità Europea" per giovani cantanti lirici.

Grazie alla sua voce calda e versatile, il repertorio di **Mirko Guadagnini** spazia dalla musica barocca a quella liederistica fino alla musica contemporanea. Dal 1998 collabora con direttori di fama mondiale come Muti, Mehta, Campanella, Roberto Abbado, Chung, Renzetti, Pidò, Gardiner, Viotti, Ono, Rustioni, Flor.

La carriera solistica lo porta a cantare nei teatri più importanti come Teatro alla Scala, Châtelet di Parigi, Nazionale di Praga, Regio di Torino, Cuvillies di Monaco di Baviera, Opéra di Lione, Korea National Opera, Opéra di Monte Carlo, La Fenice di Venezia, Concertgebouw di Amsterdam, Comunale di Bologna, Verdi di Firenze, Maggio Musicale Fiorentino, Grand Théâtre di Ginevra, Comunale di Modena, Seattle Theatre, Opéra di Montpellier, Auditorio Nacional de Música di Madrid, Opera di Roma.

Intensa è l'attività concertistica con orchestre di fama mondiale: Orchestra del Teatro alla Scala, dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, del Maggio Musicale Fiorentino, della Toscana, della Valle d'Itria, di Radio France, Freiburger Barockorchester, Mozarteumorchester, Accademia Bizantina, L'Europa Galante, Les Arts Florissants, La Venexiana, I Pomeriggi Musicali e la Verdi di Milano.

È fondatore del Festival Liederiadi, prima e unica stagione di Lieder in Italia, e dell'Intende Voci Chorus. Porta in scena i cicli liederistici più famosi, da *Winterreise* a *Die schöne Müllerin*, da *Die schöne Magelone* a *Dichterliebe*, cantando opere di Britten, Mahler fino a C.Ph.E. Bach, Haydn e Beethoven.

**Sergio Foresti**, uno dei baritoni italiani della sua generazione più richiesti sulla scena internazionale per il repertorio händeliano e vivaldiano, si è contraddistinto per incisività e presenza scenica anche nei principali ruoli mozartiani e in un vasto repertorio che va da Monteverdi a Puccini.

Tra i debutti più recenti vi sono Giorgio Germont (*Traviata*) al Teatro Nazionale di Szeged in Ungheria, Escamillo (*Carmen*), Ford (*Falstaff*), Schaunard (*La bohème*) in Olanda e Belgio.

Ha altresì debuttato nei ruoli di Uberto (*La serva padrona*) al Festival Trigonale in Carinzia, Dulcamara (*L'elisir d'amore*) al Gut Immling Opera Festival in Baviera, Batone (*L'inganno felice* di Rossini) al Teatro Olimpico di Vicenza e Don Pomponio (*La gazzetta* di Rossini) al Salzburger Landestheater.

Ha collaborato con direttori di prestigio, tra cui Alessandrini, Dantone, Biondi, Savall, Clemencic, Jacobs, Sardelli, Beck, Antonini. Diplomato in canto, pianoforte e musica vocale da camera al Conservatorio di Firenze, Sergio Foresti ha esordito nel 1998 nell'*Olimpiade* di Vivaldi diretta da Alessandrini, per poi interpretare vari ruoli in opere di Monteverdi, Cimarosa, Händel e Salieri nei maggiori teatri e festival europei (San Carlo di Napoli, La Fenice di Venezia, Teatro Real di Madrid, Staatsoper Unter den Linden di Berlino, La Monnaie di Bruxelles, Theater an der Wien, Wexford Opera Festival, Innsbrucker Festwochen der Alten Musik). Si è esibito con numerosi ensemble tra cui Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Concerto Italiano, laReverdie, Il Giardino Armonico, Europa Galante, Sonatori della Gioiosa Marca, Accademia Bizantina, Clemencic Consort, Capella Reial de Catalunya, Cappella Musicale di San Petronio in Bologna, Accademia Chigiana di Siena. Ha inciso *Germanico* di Händel, eletto disco del mese da «BBC Music», *La clemenza di Tito* (che ha ricevuto il Grammy Award 2006 come "Best Classical Album") oltre a numerose altre opere.

Nato in Liguria nel 1987, **Emanuele Delucchi** vive e lavora a Milano. Si è formato con Canzio Bucciarelli a Genova, Riccardo Risaliti a Imola e Davide Cabassi a Bolzano, diplomandosi in pianoforte e composizione. In qualità di solista, con orchestra e in formazioni cameristiche, suona in Italia e all'estero, oltre a comporre e insegnare: la sua attività artistica ha meritato l'attenzione della critica nostrana (Luca Chierici, Luca Ciammarughi, Angelo Foletto) e straniera (Jeremy Nicholas, Jed Distler, tra gli altri).

Ha pubblicato dischi con le etichette Toccata (Alkan/Vianna da Motta, con Vincenzo Maltempo), Piano Classics (Godowsky e Bach/D'Albert) e Dynamic (Beethoven/Drouet, con Fabio De Rosa). La

sua registrazione integrale degli *Studi sopra gli Studi di Chopin* di Leopold Godowsky è stata accolta con entusiasmo dalla critica specializzata (Disco del Mese per «Classic Voice», «Gramophone», «Piano news»).

È il primo italiano ad aver eseguito il Concerto per piano solo di Alkan (Lecce, 2009) e sua è la prima esecuzione in tempi moderni dell'op. 856 di Czerny (Milano, 2017). Dal 2015 insegna pianoforte e storia della musica presso la Scuola di Musica “Cluster” di Milano e nel febbraio 2020 a Padova gli è stato conferito il Premio “Arrigo Boito” per la sua attività artistica.

Le sue composizioni sono edite dalla Map di Milano e dalla Da Vinci Publishing di Osaka.

---

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)


MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2021 #SOLOAMITO

  
Sistema  
Musica






Il nostro impegno  
trasforma la tua energia:  
le forniture\* luce  
diventano green al 100%.

L'impegno green fa parte del nostro DNA, per questo abbiamo deciso di spingerci ancora più in là e di convertire le nostre forniture luce domestiche in forniture\* di energia 100% green prodotta dai nostri impianti idroelettrici. Un cambiamento importante e duraturo che coinvolgerà i nostri clienti, attuali e futuri, permettendoci di risparmiare in un anno 530.000 tonnellate di CO<sub>2</sub>\*\*.

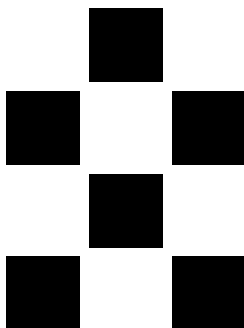
**Per dare di più all'ambiente, a te e a tutti.**

**Iren. Energia viva.**

Scopri di più su:  [irenlucegas.it](mailto:irenlucegas.it)

\*Per i già clienti e nuovi clienti domestici luce sul Mercato Libero senza costi aggiuntivi.  
\*\*Dato stimato in base ai consumi effettivi dei nostri clienti nel 2020.

**iren**  
luce gas e servizi



## Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. La nostra esperienza ci ha insegnato che il benessere di ogni individuo è strettamente connesso a quello della sua comunità. Ecco perché gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite rappresentano per noi un'occasione preziosa per allinearci a una programmazione internazionale: abbiamo raccolto questa sfida e ci siamo organizzati di conseguenza.

Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

**Cultura.**  
Arte, Patrimonio,  
Partecipazione.  
Immaginiamo il futuro.

**Persone.**  
Opportunità, Autonomia,  
Inclusione.  
Costruiamo il futuro.

**Pianeta.**  
Conoscenza, Sviluppo,  
Qualità di Vita.  
Sosteniamo il futuro.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. Un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere, in linea con il progetto WELL IMPACT per cui progetti, luoghi, linguaggi e relazioni culturali sono intesi come percorsi di prevenzione e cura per le persone e per la comunità.



Partner

**INTESA  SANPAOLO**

Con il sostegno di



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

Sponsor

  
**iren**

  
**PIRELLI**



Fondazione  
Fiera  
Milano

Con il contributo di



Fondazione  
CRT

Media Partner

  
**Rai Cultura**

  
**Rai 5**

  
**Rai Radio 3**

**LA STAMPA**

  
**RSI RETE  
DUE**  
Radiotelevisione  
svizzera

Charity Partner



FONDAZIONE PIEMONTESE  
PER LA RICERCA SUL CANCRO  
ONLUS